

GIOVANNI MULETTI

MAGAZZINO NEL CORTILE

Via Roma, N. 23 e Vicolo del Montone

Unico deposito di libretti d'opera delle Case Editrici
Sonzogno e Ricordi — Libretti d'operette di tutte
le Compagnie d'Italia — Grandioso assortimento
di Cartoline illustrate e Panorami di Torino.

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE
DI GIORNALI PER LA CITTA

Per commissioni dei Libretti d'Operette
Rivolgersi esclusivamente

presso **GIOVANNI MULETTI**

Via Roma, 23 - TORINO

VINCENZO BELLINI

I Puritani e i Cavalieri

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

CARLO PEPOLI



MULETTI GIOVANNI

Uni o Depositario

Libretti d'Opere e Operette

Via S. Teresa, 12 (Coròle piantarreno)

TORINO

1835

TORINO, 1908

G. MULETTI - Libraio

PERSONAGGI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore, Puritano *Basso*
Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano *Basso*
Lord ARTURO TALBO, Cavaliere e Partigiano degli Stuardi *Tenore*
Sir RICCARDO FORTH, Colonnello, Puritano . . . *Barit.*
Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale Puritano . . . *Tenore*
ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, sotto il nome di Dama di Ville Forte *Sopran.*
ELVIRA, figlia di Lord Valton *Sopran.*

CORI e COMPARSE

Soldati di Cromvello — Araldi.
Armigeri di Lord Arturo e di Valton — Puritani
Castellani e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi

La prima e seconda parte è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth; la terza in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA I.

Spazioso terrapieno nella fortezza.

Si vedono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra dei baluardi si vedono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati che escono con attrezzi militari e puliscono le armi.

SENTIN. I. All'erta!
II. All'erta!
TUTTE L'alba apparì. *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*
I. La tromba....
II. Rimbomba
TUTTE Nunzia del dì.
CORO Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.
(odasi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)
BRUNO O di Cromwel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. *(i Sold. s'inginocch.)*
Coro di Pur. (dentro la fortezza. La campana suona la preghiera)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre ed il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.

A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!
Udisti!
Udii.
Finì!
TUTTI
BRUNO Al Re che fece il di
L'inno de'puri cor
Sali su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.
II. A festa.
TUTTI A festa. (ai Soldati)
BRUNO Almo gioir s'appresta:
Cantate un casto amor. (fa cenno di adde-
sione e i Sold. si mischiano coi Castellani)
CORO Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L'appella - la sua stella,
Regina dell'amor.
E' il riso e il caro viso
Beltà del Paradiso,
E' rosa sullo stel,
E' un angelo del ciel!
Sincero un cavaliero,
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cupr.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eternà fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I. A festa.
II. A festa.
TUTTI Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor.
Se a nozze invita amor (tutti partono il
solo Bru., vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma
in disparte).

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

RIC. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme ed amor... In questa vita
Or che rimane a me?
BRUNO La gloria e il cielo.
RIC. Qual voce?... che dicesti?... E' vero, è vero!
BRUNO Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...
RIC. E' vano.
« Ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira
« Il genitor m'acconsentia la mano,
« Quando al campo volai.
« Ieri alla tarda sera,
« Qui giunto coi mia schiera,
« Pien d'amorosa idea
« Vo al padre...
BRUNO « Ed ei dicea?
RIC. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
« E' sovra il cor non va paterno impero.
BRUNO « Ti calma, amico...
RIC. « Il duol che al cor mi piomba
« Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza;
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...
Sarà esempio di terror!...
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator! (breve marcia)
(i Sold. trapassano la scena per andare alla rassegna).
BRUNO T'appellan le schiere
A lor condottier,
RIC. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.
BRUNO Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?

RIC. Io ardo, ed il mio ardore
E' amore, è furor.
BRUNO Deh, poni in oblio
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor.
RIC. Mi è in mente ognor vivo,
M'accresce il desio,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno beato,
D'amore e contento,
O cangia il mio fato
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel di del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor.

(partono)

SCENA IV. — Stanze di Elvira.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira e sir Giorgio.

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!
GIOR. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
ELV. Deh! Chiamami tua figlia!
GIOR. O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consolà ed alletta
Pel dolce tempo che ti vegliò accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Prove dal ciglio ad innondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!
ELV. Sposa?... no, mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsehnata in quell'istante
Di dolore io morirò!
GIOR. Scaccia omai pensier sì nero.
ELV. Morir sì... sposa, no, mai!

GIOR. Che dirai se il cavaliere
Qui vedrai, se tuo sarà?
ELV. Ciel, ripeti, chi verrà?
GIOR. Egli stesso...
ELV. Egli... Chi?...
GIOR. Arturo!
ELV. E fia vero!
GIOR. Oh figlia... il giuro!
ELV. Desso! Arturo? oh gioia! Arturo!
A DUE Non è sogno... Oh Arturo!... oh amor!
Oh Elvira!...
(Elvira si abbandona fra le braccia dello zio)
GIOR. Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.
ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
Si vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Si gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir,
Il genitor?
GIOR. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel,
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri.
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorar sì l'anima
Ch'io corsi al genitor.
ELV. Oh! mio consolator!
GIOR. Incominciai. Germano,
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
*L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà
La misera morrà!*

8
ELV. Oh spirito di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?
GIOR. Ognor tacea....
ELV. Poscia?
GIOR. Sciamò: *Riccartio*
Chiese e otteneva mia jè...
Ei la mia figlia avrà!
ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu!...

GIOR. *La figlia misera*
Io ripetea, *morrà.*
Ah viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice
Sia lieta d'amor.

(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia)

ELV. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?
GIOR. Ascoltiam, ti rassicura,
ELV. Viene il suon dalla foresta.
GIOR. E' il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
ARMIGERI Viene il prode e nobil conte *(fuori dalla fort.)*
Artur Talbo cavalier!
GIOR. Non te 'l dissi?
ELV. *(abbracciando Giorgio)* Oh! padre mio!
GIOR. Pago alfin è il mio deslo!
ARMIGERI Lord Arturo varchi il ponte!
Fate campo al pro' guerrier. *(dentro la fortezza)*

a due

GIOR. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede!
Questo giorno avventurato
D'ogni gioia è bel forier!...

ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioia, oh Dio, pavento,
Non ho lena a sostener! *(partono)*

(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)

9
Coro d'Armigeri, Araldi e Castellani.
Ad Artur, de' cavalier,
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier,
Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

SCENA V. — Sala d'arme.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni, ecc.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano rari doni nuziali, e fra questi si vede un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle, con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e ti intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale.

UOMINI Ad Arturo...
DONNE A Elvira...
TUTTI Onor,
Coroniam beltà e valor!
DAMIG. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera;
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
SCUDIERI Bello egli è tra cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
E' campione in giostra e amor!
ART. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son beato!
M'è celeste il giubilar!
« Il mio fremito, il mio sguardo,
« Questo palpito frequente,

- ART. No, Regina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme.
- ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
- ART. Non parlar di lei che adoro;
Di valor non mi spogliar.
- ENR. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!
- ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergine mia adorata,
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giggio, Arturo ed Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose; ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo nuziale regalatole da Arturo.

- ELV. Son vergin vezzosa - in veste di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
Ho chiome odorose - cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.
- ENR., ART., GIOR. Se miro il tuo candor,
Mi par la luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al Superno Amor.
- ELV. Dimmi, s'è ver che m'ami...
- ENR. Dimmi, o gentil, che brami?
- ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillâr:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.
- ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar. *(Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle ad acconciare il velo)*

- ART., GIOR. Fanciulla e semplicitta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.
- ELV. A illegiadrimi a prova
Deh! non aver a vil.
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.

(ruol porre il velo sul capo d'Enr., Art. nol vorrebbe, ma la regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira).

- ENR. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

- ELV. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin,
Or sembri la sposa

(Art. fa un gesto rimarchevole, quasi d'idea che gli corre per la mente)

Che vassi all'altar.

a tre

- ENR. (Ascosa in bianco vel,
Or posso, o Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
Langoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)
- ART. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio uno splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu pietoso ciel,
M'avviva il tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)
- GIOR. (Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara il ciel
Col roseo suo favor,

Tal ch'io ti veggia ognor
Tra i vezzi a giubilar!

(Falton dentro la scena o coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Falton).

VAL., CORO Elvira mia deh! Elvira!

ELV. Il dì, l'ora avanza!
Ah! il core mi sento
Per gioia balzar,

M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar. *(con vezzo semplice ad Art.)*

ART., GIOR., ENR. Se il padre s'adira,
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

(Elr. parte con le Damigelle e con Gior.)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio arto da Falton)

ENR. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice,
A me non già...

(da se stessa in atto di deporre il velo)

ART. T'arresta!... *(correndo a lei e trattenendola)*
E' chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta!
Tu mia sposa parrai.
Vieni. *(con risolutezza)*

ENR. Che dici mai?
Tu corri a tua rovina, o orribil sorte!

(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

ART. Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con spada nuda e detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,

ART. Trema... ah! trema del mio acciar!
Sprezzo, o audace, il tuo furore;

La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar.

(per ballarsi. Enr. si frappono, il velo si scompone e il suo volto si scopre)

ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate
Per me sangue non versate.

ART. Ah! che fai?

RIC. La prigioniera!

(con stupore e appoggiandosi alla spada)

ENR. Dessa io son.

ART. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai,
Vien...

RIC. Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*
E fia ver?

(Qual favellar!)

ENR. Più non vieto a voi l'andar.

ART. « (Se il destino a te m'invola.

« O mia Elvira, amor mio santo,

« Un sospiro a te se 'n vola

« E ti dice in suon di pianto:

« *Ti consola...* Io lungi e in guai

« T'amerò come t'amai).

RIC. « (Parti, o stolto, e prova intanto

« Quel dolor che a me serbavi:

« Tu vivrai deserto e in pianto

« Giorni oscuri, eterni e gravi,

« Mille strazi proverai,

« Fia la tua vita un mar di guai).

ENR. « (Sogno... o avrò conforto al pianto,

« Avrò tregua a dì sì gravi?

« Sogno, o andrommi al figlio accanto

« Tra gli amplessi suoi soavi?

« Tanto ben se, o Dio, sognai,

« Non mi far destar giammai!)

CORO Genti a festa! Al tempo andiamo!

(dentro le scene)

ART., ENR. Gente appressa... o ciel, fuggiamo!

RIC. Sì, fuggite... il vuole un Dio!

ART. Pria che siam oltre le mura

Parlerai? *(per partire)*

RIC. No: t'assicura.

ART. Tu lo giura.

RIC. Il giuro.

A TRE Addio... *(Art. ed Enr. partono)*

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze,
 indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane (Riccardo con estrema an-
 sietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi)

RIC. E' già al ponte - passa il forte,
 E' alle porte - già n'andò
 CORO Al tempio, al tempio, a festa! (uscendo)

ELV. Dov'è Artur?...

RIC. Dianzi fu qui...

ELV. Ove sei, o Artur?...

RIC. Partì!

(suono di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge)

ELV., RIC. e GIOR.

Già fuor delle mura - laggiù alla pianura...

CORO I. La tua prigioniera - La rea messaggiera (a Val.)
 Col vil cavaliere. -

II. Ciascun su un destriero
 Spronando... volando...

TUTTI Mirate colà!

(quadro generale, Elvira getta un grido)

VAL. Soldati, accorrete - coi bronzi tuonate,
 All'armi appellate - correte... volate,
 Pel crin trascinate - i due traditor!

(si veda gran movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido:
 all'arme, che si ripete d'ontro le scene, si sente battere la generale. La
 campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli.
 Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche
 doloroso grido)

TUTTI All'arme!

VAL. T'affretta. (a Bruno)

TUTTI (di dentro) All'arme!

TUTTI Vendetta!

(Valton gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa d'un drap-
 pello di soldati parte).

RIC. Oh come si pasce - d'affanni e d'ambasce
 L'ardor di vendetta - che m'ange, m'alletta!
 Oh come nel seno - si mesce il veleno
 Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!

ELV. La dama d'Arturo - è a bianco velata,

La guarda e sospira - sua sposa la chiama:

Elvira è la dama? - non sono più Elvira?

GIOR., CORO Elvira! che dici?

ELV. Elvira! ah! no... no!

(Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa
 quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea
 follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come
 prima).

UOM. La misera è pallida...

DONNE E' immobile e squallida...

UOM. Le luci non gira...

DONNE Sorride... sospira...

TUTTI Demente si fa... Oh cielo... pietà!

(Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla
 più gran mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

ELV. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,

Eterna fede - mio ben ti giuro!

Com'oggi è puro - sempre avrò il core,

Vivrò d'amore - morirò d'amor.

DONNE Si crede all'ara...

UOM. Giura ad Arturo!

DONNE Ella si tenera!...

UOM. Ei traditor!

TUTTI Misera vergine - morirò d'amor!

RIC. Oh! come ho l'anima - triste e dolente

e CORO Udendo i gemiti - dell'innocente!

Oh come perfido - fu il traditore

Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

GIOR. Dio di clemenza - t'offro mia vita

Se all'innocenza - giovi d'aita.

Deh! sii clemente - a un puro core...

Deh! sii possente - sul traditor!

RIC. Più la miro ho più doglia profonda

E più l'anima s'accende in amore...

Ma più inaspra ed avanza il furore

Contro chi tanto ben m'involò.

GIOR. La mia prece pietosa e profonda

Che a te vien sui sospir del dolore,

Tu clemente consola o Signore,

Per la vergin cui l'empio involò.

(Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge)

ELV. Ti veggo... già fuggi? - O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò?... - Arturo... oh Dio!... no...

CORO Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!...
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

PURITANI, poi TUTTI Maledizione.

CORO D'ANATEMI

Non casa, non spiaggia - raccolga i fuggenti!
In odio del cielo - in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar.
Erranti, piangenti - in orrida guerra,
Col cielo, la terra - il mar, gli elementi:
Da tutti sfuggiti - schivati, reietti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Sala con porte laterali.

vedesi per una di esse il campo inglese e qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani e Bruno.

CORO

TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.

I. Il duol l'invase. -

II. La vidi errante
Tra folte piante...

III. Or per sue case
Gridando va: - pietà... pietà!

TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo con foglio.

CORO

DONNE Qual novella?
GIOR. Or prender posa.

TUTTI Sventurata!
DONNE E' ognor dolente?
GIOR. Mesta e lieta...

DONNE E senza tregua.
GIOR. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.

TUTTI Come mai?
GIOR. Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!

CORO Deh! favella...

GIOR. Mi lasciate.
CORO T'en pregliam.
GIOR. Ah! no, cessate.

(per partire e i Castellani lo trattengono).

BRUN., CORO Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.

GIOR. Siate paghi... v'appressate.
(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira.
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!

Bianco-vestita, e qual se all'ara innante
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante:

Ah vieni, Arturo!
CORO Ah! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttur!

GIOR. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.

Or scorge Arturo nell'altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.

CORO Ahi! figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore sul traditor.
(alle ultime parole entra Riccardo con un foglio)

RIC. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall'Anglican Sovrano Parlamento.

E' giusto fato!
CORO Quaggiù nel mar che questa valle serra,
RIC. Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.
CORO Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

(Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento).

RIC. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

RIC. « Infuria essa ad ogn'ora?... »

GIOR. « Sol quando un suon marzial, misera, sente,
« Più ricorda il fuggir del caro amante,
« E allor fassi furente.

RIC. E non v'ha speme
Alcuna!

GIOR. Medic'arte m'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

RIC. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che ognora è in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(il Coro parte)*

SCENA III.

Elvira e detti.

ELV. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. *(dentro la scena)*

GIOR. Essa qui vien... la senti?
Oh! com'è grave il suon de' suoi lamenti.

(esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia).

ELV. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più assorti insieme
Nella gioia de' sospir.
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

GIOR., RIC. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

ELV. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse Giorgio allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizie delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una grande commozione.)

GIOR. Non mi ravvisi?

ELV. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!...
Ah! tu sorridi! asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai? *(si volta e vede Ric. lo prende per mano)*
 Vieni a nozze
 (O Cielo!)

GIOR., RIC.
 ELV.

Ei piange!
 Egli piange... Ei forse amò!

(a Gior. in disparte e sotto voce, poi torna a ferrar Ric., gli afferra la mano e torna ad atteggiarsi dolorosamente).

GIOR., RIC.

(Chi frenar il pianto può!)

ELV.

M'odi, e dimmi: amasti mai?

(a Ric.)

RIC.

Gli occhi affissa in sul mio volto.

ELV.

Ben mi guarda e lo vedrai...

Ah! se piangi... ancor tu sai

Che un cor fido nell'amor

Sempre vive di dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul collo; Gior. l'abbraccia, essa lo lascia e passeggia).

GIOR.

Deh! t'acqueta, o mia diletta,
 Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELV.

Mai!...

(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)

RIC., GIOR.

Clemente il ciel ti fia.

ELV.

Mai!

RIC., GIOR.

L'ingrato alfin obblia.

ELV.

Ah! mai più il rivedrò.

RIC., GIOR.

(Si fa mia la sua ferita, Mi dispera e squarcia il cor.)

ELV.

O toglietemi la vita,

O rendetemi il mio amor!

(Etc. si volge in un atto furto verso Ric. e Gior. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi)

RIC., GIOR.

Tornò il riso in sul suo aspetto,
 Qual pensiero in lei brillò?

ELV.

Non temer del padre mio,
 Co' miei pianti il placherò.
 Ogni affanno andrà in oblio,
 Tanto amor consolerò.

GIOR.

(Essa è in pene abbandonata, Sogna il gaudio che perdè!)

RIC.

Qual bell'alma innamorata
 Un rival rapiva a me!

ELV.

Vien, diletto, è in ciel la luna;
 Tutto tace intorno intorno;
 Fin che spunti in cielo il giorno,
 Vien ti posa sul mio cor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,
 Riedi, o caro, alla tua Elvira:
 Essa piange e ti sospira,
 Riedi, o caro, al primo amor.

GIOR. RIC.

Possa un dì quell'infelice
 Mercè aver di tanto affetto:
 Possa un giorno nel diletto
 Obliar il suo dolor!

GIOR.

Ricovrarti ormai t'addice,
 Stende notte il cupo orror.

(Etc. è abbattuta dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi).

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra pel braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

GIOR.

Il rival salvar tu déi,
 Il rival salvar tu puoi.

RIC.

Io nol posso...

GIOR.

Tu nol vuoi.

RIC.

No.

GIOR.

Tu il salva!

RIC.

Ei perirà!

GIOR.

Tu quell'ora ben rimembri
 Che fuggi la prigioniera.

RIC.

Si...

GIOR.

D'Artur fu colpa intera?

RIC.

Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi)*

GIOR.

E' vera. *(con dignità)*

RIC.

Parla aperto...

GIOR.

Ho detto assai.

RIC.

Fu voler del Parlamento,
 Se ha colui la pena estrema;
 Di tutt'altri l'ardimento
 In Artur si domerà.

Io non l'odio, io nol pavento,
 Ma l'indegno perirà.

GIOR.

Un geloso e reo tormento
 Or t'invade e accieca... ah! trema!
 Il rimorso e lo spavento
 La tua vita strazierà.
 Se il rival per te fia spento
 Un'altra alma il seguirà.

RIC.
GIOR.

Chi?
Due vittime farai!
E dovunque tu ne andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco, lieve... che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.
Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

(Gior. dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)

GIOR.

Il duol che si m'accora
Vinca la tua bell'anima.

RIC.

Han vinto le tue lagrime...
Mira, ho bagnato il ciglio.

GIOR., RIC.

Ogni virtude onora,
Chi ha sensi di pietà.

GIOR.

Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.

RIC.

Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà.
S'ei vi sarà...

(con mistero)

GIOR.

Morrà.
Sia voce di terrore,
Anghia, vittoria, onor!

A DUE

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando: libertà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi tèrga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto.

vicino alla casa d'Elvira; questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano e mentre più imperversa sentonsi dietro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

ART.

Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
Oh terra mia natale... oh primo amore,
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! com'è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa;
Vedere ed abbracciar colei che in core.
Gli fu scolpita per la man d'amore,

ELV.

A una fonte affitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

ART.

La mia canzon d'amor!... Ah! Elvira, ah! Elvira
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un affitto, odi il mio pianto.

A una fonte affitto e solo
S'assideva un Trovator,
Toccò l'arpa e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.

Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il sole allor ch'è sera,
Brama sera allor ch'è sol
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Qual suon!... gente s'appressa.
Agli spaldi. *(sommess. entro le scene).*

CORO I.

II.

TUTTI

ART.

Si cercherà... non sfuggirà.
Ove m'ascondo? Ah! l'orde di Cromvello
Sono ancor di me in traccia. Ad altro lato
*(Art. si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo
dalla scena: appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)*

Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei - Tentiam di nuovo il canto,
A me forse verrà, se al cuor le suona,
Quasi richiamo dei bei di felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!
Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin;
Sogna e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le cortine Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. Elvira esce con un andar smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

ELV. Finl... me lassa! oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce!... Oh Dio! finl...
Mi parve... Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*
ELV. Arturo? è desso! *(gettandosi nelle sue braccia)*
Sei pur tu? Or non m'inganni?

ART. Ingannarti?... ah! no... giammai.

ELV. Io vacillo... Temo affanni.

ART. Non temer... spariron i guai,

Ora a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?

(dice il primo verso da se stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per mesti ricordi)

Quanto tempo?... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti:

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera.

Prigioniera... abbandonata,

In periglio...

ELV. E l'hai tu amata? *(con rapidità appassionata)*

ART. Io?... colei?

ELV. Non è tua sposa?

ART. Chi dir l'osa?

ELV. Io il chiedo, Arturo!

ART. Mi credevi sì spergiuro!

Da quel di ch'io ti mirai

Avvampai d'un solo ardore,

Per te fido in fin che muore,

Il mio core avvamperà.

Là mia vita io ti sacrai

Nella gioia e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e santa a me sarà.

ELV. *(Oh parole d'amor! lieta son io!*
Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)

Da quel di che a te giurai

Solo appresi avere il core,

E a te fido infin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrarai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

(si danno scambievolmente la destra e si volgano al cielo)

A DUE Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto.
Tu consola sventura ed amor

ART. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti e paga or sei?

ELV. Di': se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

ART. Or t'ingigi, o ignori ch'ella
Presso a morte...

ELV. Chi? favella,
La Regina!

ART. La Regina?

ELV. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...

ELV. E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque m'ami?

ART. E puoi temer?

ELV. Dunque vuoi?

ART. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia é vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo, d'immenso amor.

ELV. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e sol te bramo...
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor. *(Elv. si pone sul core la
mano d'Art. Odesi suon di tamburo)*

ART. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! *(a quel suono Elv. comincia a vacil.)*

ELV. Sì, quel suon funesto;
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più nol temo omai! — nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
Con me tu ancora
Verrai a feste e a danze?

ART. Oh Dio! che dici?

(Art. si ritira un passo e la guarda fissamente con istupore e spavento)

ELV. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(Elvira si tocca la testa e il core)

ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(sentosi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il mollo di fazione).

I. Alto là!

II. Fidata schiera,
E chi viva?

I. Mia bandiera!

II. Viva!

I. Viva!

TUTTI Vincerà!

ART. Vien: ci è forza omai partir!

ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?
No; colei più non t'avrà.

(Arturo prende per mano Elv., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge a gridare a soccorso)

ART. Vien.

ELV. T'arresti il mio dolor.

ART. Taci...

ELV. O genti... ei vuol fuggir!

ART. Taci...

ELV. Aiuto per pietà!

ART. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiacole, Castellani
e Castellane.

GIOR. E' qui Arturo?

RIC. Arturo?

TUTTI Arturo!...

(Art. che si arrende della demenza di Elv., resta impietrito di dolore guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade intorno a lui. Elv. è invece istupidita per quello che vede. Ricc., a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cambiamento intellettuale)

RIC. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor.

GIOR., DONNE Oh infelice, un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

RIC., ARM. Talbo Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

ELV. Morte!

UOMINI Morte!

DONNE Ahi! qual terror!

UOMINI Dio raggiunge i traditor!

ELV. Che ascoltai?

DONNE (Si tramutò)

(le donne guardando Elv. e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)

GIOR., RIC. Si fè smorta ed avvampò!
Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor.

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da un lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendola la mano)

ELV. a 4 Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!

Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte;
M'avrà consorte
Nel suo morir!

ART. Credeasi, misera!
Da me tradita,
Traeva la vita
In tal martir!

RIC. Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M'infonde orror.

GIOR. Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!

Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato
Se a lei da lato
Potrò morir!

La sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

Sol posso, ahi misero!
Tremare e fremere,
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Puritani.

Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.

E Dio terribile,
In sua vendetta,
Gli empi ei saetta
Sterminator.

Coro di donne.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa.

Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono tratti in disparte dalle Donne e da Gior. Arturo è sempre intorno ad Elvira.)

Bruno e Uomini.

Dio comanda ai figli suoi Che giustizia alfin si renda.

Ricc., Gior. e Donne.

Sol ferocia or parla in voi! La pietà Iddio v'apprenda!

ART. Deh! ritorna a' sensi tuoi!

ELV. Qual mi cade orribil benda!

ART. Oh mia Elvira!...

ELV. E vivi ancor!

ART. Teco io sono!...

ELV. Ah! il tuo perdono!

ART. Per me a morte, o Arturo mio...

ART., ELV. Di tua sorte il reo son io.

BRUNO, UOMINI Un amplesso

Avvampo e fremo!

GIOR., RIC., DONNE Io gelo e tremo!

ART., ELV. Un addio!

BRUNO, UOMINI Ah! fia l'estremo.

GIOR., RIC., DONNE Oh Dio!

UOMINI Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo traditor!
ART. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante;
Anime perfide,
Sorde a pietà.
PURITANI I Ah vendetta sui ribaldi!
Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Gior., che in compagnia di Ric., la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d'Araldi?
E' un messaggio...
DONNE Un divin raggio
Esploriam.

TUTTI Che mai sarà?
GIOR. Esultate. ah sì, esultate:
Già i Stuardi, or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

Riccardo e Puritani.
A Cromvello onore e gloria. La vittoria - il guiderà.
ELV., ART. Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al ciel rapita.
Ben so dir che sia la vita
Or che ^{tuo} l'amor mi fa.
tua

CORO Siate liete alme amoroze,
Qual d'amor faste dolenti;
Lunghi di per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elvira e Arturo.
Ah sento, mio bell'angelo
Che poca è intiera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà
Benedirò le lacrime,
L'ansia, i sospir, i gemiti,
Vaneggerò nel palpito
D'un ebbra voluttà.

Tutti
Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.

CATALOGO DELLE OPERE ED OPERETTE

Alda e Paquita
Barbiere di Siviglia
Boccaccio e Moderno
Befana (1a)
Bella Profumiera (1a)
Bella addormentata nel Bosco
Bella di New-York (1a)
Cane del Reggimento (il)
Cinque parti del mondo (1e)
Cigale
Capinera del Tempio (1a)
Cicala e Formica (1a)
Capitano Teresa (il)
Carabino Dragnignan
Carnet du Diable (il)
Coscritti (i)
Campane di Corneville
Don Pasquale
Donna Juanita
Duchessa D'Anzica
Dall'Ago al Milione
Duchino (il)
Eros
El duo de l'Africana
Ernani
Ebreu
Fronza
Fan fan la Tulipe
Fra Diavolo
Figlia del Tamburo Maggiore (1a)
Figlia del Reggimento (1a)
Figlia di Pagliaccio
Femme e Papa (1a)
Forza del Destino (1a)
Gran Via
Gelsha
Histoïr du Pierot
La Bella Elena
La Bella Stiratrice
L'Amor bagnato
La Camargo
Lupi marini
Les demoiselles des St. Cyriens
Mascotte (1a)
Marechal Chandron (il)

Madame la Generale
Mam'Zelle Carabin
Mary la Fioraia
Madame Putiphar
Moschettieri al Convento (i)
Molino delle Rose
Mam Zelle quat sous
Marchese del Grillo
Madama Angot
Marsigliese (1a)
Norma
Notte a Venezia (una)
Ninon de Lenelos
Orfeo all'Inferno
Pompon
Poupée (1a)
Principessa Canatie
Puritani
Petit Brebis
Poeta Faginoli (il)
Pompieri di Servizio (il)
Piccola Bohème (1a)
Piccolo Caporale
Paradiso di Mahometto
Petit Michu
Quaresima d'amore (1a)
Rigoletto
Re di quadri
Robinson Croasù
Risurrezione di Cristo
Rollandino
Santarellina
Shakspeare
Saturnali (i)
Saltimbanchi (i)
Sua Maestà l'Amore
Sonnambula
Surcouf
Souris Blanche (1a)
Traviata
Trovatore
Testagrù
Venti leghe intorno al globo
Viaggio di Susetta (il)
Viaggio di nozze
Venditore d'uccelli
Zingaro barone (1o)